

raccolto, gli stessi mezzi per vivere. D'altra parte, abolendo le imposte indiscriminatamente, avremmo il paradosso che ai coltivatori diretti toccherebbe un beneficio dell'ordine di migliaia di lire, a confronto dei milioni che rimarrebbero nelle mani degli agrari.

Perciò, nelle centinaia di riunioni di consigli comunali che si sono già tenute è stata chiesta l'assoluta precedenza negli indennizzi, assistenza e aiuto tecnico per i lavoratori della terra. Il Consiglio provinciale di Pisa ha deciso, alla unanimità, di chiedere gli sgravi fiscali per la proprietà fino a dieci ettari in pianura e fino a 20 ha. in collina.

Un discorso a parte meritano, invece, i provvedimenti necessari alla sistemazione del suolo. Le frane, le strade interpoderali ormai intransitabili, gli alti bacini di fiumi e torrenti non regolati hanno dato, nello scorso autunno, un quadro dello stato di dissesto in cui versa questo settore. Ovunque si reclama una sistemazione organica; ma perché gli interventi fatti finora non hanno avuto questo carattere, nemmeno in zone limitate della regione? Si tocca qui la dolente piaga dei consorzi di bonifica e degli Enti speciali, cui troppo spesso il governo ha delegato compiti che sono dei Comuni e delle province e che, comunque, sarebbero stati meglio assolti se vi fosse stato un controllo democratico. Zone dove i consorzi di bonifica hanno speso centinaia di milioni (come la Valdara) hanno registrato, nei mesi scorsi, la situazione più gravemente deficiente.

Se queste constatazioni hanno un senso, ogni lontananza dei provvedimenti non si può avere senza un intervento dei comuni e delle province, gli unici organi capaci di effettuare un serio e continuativo controllo pubblico. Ciò significa che bisogna cominciare a negare i finanziamenti agli agrari, non dargliene di nuovi; e che bisogna rendere efficienti i Consigli di Valle e smobilizzare i « carrozzoni ».

Le discussioni avvenute nei consigli provinciali di Siena e Pisa e in importanti comuni come Cortona, Pomarance, Volterra hanno incominciato a mettere a fuoco i problemi sorti in conseguenza del maltempo: è stata richiesta al governo l'estensione della legge n. 730 a tutte le zone colpite, sostenendo così una corrispondente iniziativa dei parlamentari toscani.

In provincia di Pisa i contadini hanno dato vita ad una « giornata di lotta », non per chiedere soltanto l'indennizzo per i danni subiti, ma anche la modifica del « piano verde » e l'inizio di una nuova politica verso le campagne. Ai consigli comunali i contadini chiedono molto di più di provvedimenti: assistenziali ed ordini del giorno di solidarietà: chiedono l'appoggio nella lotta perché la terra è i contributi siano dati a chi lavora sui poderi. Il Consiglio comunale di Siena ha già risposto a questa attesa, convocando una conferenza per esaminare la situazione esistente dopo il maltempo. Altrove, come in Lucchesia, dove le forze di sinistra sono in minoranza, sono state presentate interrogazioni alle immobiliste riunte democristiane. È stato aperto, imposto un dibattito sui vecchi e nuovi problemi: della agricoltura.

I contadini stanno dunque sviluppando in tutta la Toscana una vasta azione che, ancora una volta, costituisce un banco di prova della politica della DC e del governo nelle campagne.

E' morto a Venezia il compagno Arturo Brustolon

VENEZIA, 24. — È morto oggi all'Ospedale di Mare, il compagno Arturo Brustolon, uno dei fondatori del partito nel 1921 a Venezia. Il compagno Brustolon ha sopportato con serena fermezza lunghe persecuzioni, carcere e confino da parte del fascismo senza mai deflettere dalla sua fede. Era uno dei compagni condannati in uno dei più grossi processi di antifascisti che si ricordano nel nostro Paese, insieme con Gramsci, Biolotti, Germanetto, Flechia.

Dopo la Liberazione fu uno dei ricostruttori della Camera del Lavoro di Venezia.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, fin dall'inizio, alla seduta della Camera di oggi.

Dopo le dichiarazioni del vice-presidente della Giunta regionale

La crisi del governo DC-MSI in Sicilia è stata praticamente aperta da Lanza

La Segreteria regionale d.c. sconfessa Lanza che parte per Roma insieme a Majorana per discutere con Piccioni - La lotta tra le fazioni d. c. per la successione all'attuale Presidente

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 24. — La segreteria regionale della DC ha sconfessato bruscamente e nel modo più completo la «sortita» dell'on. Rosario Lanza, il quale in una lunga dichiarazione diffusa ieri attraverso l'agenzia ANSA ha riconosciuto la esistenza di una «crisi» che si è aperta in seno alla giunta regionale della DC. Lanza, il quale in una lunga dichiarazione diffusa ieri attraverso l'agenzia ANSA ha riconosciuto la esistenza di una «crisi» che si è aperta in seno alla giunta regionale della DC. Lanza, il quale in una lunga dichiarazione diffusa ieri attraverso l'agenzia ANSA ha riconosciuto la esistenza di una «crisi» che si è aperta in seno alla giunta regionale della DC.

La dichiarazione di tale genere, nella quale c'è il pieno riconoscimento della crisi del governo clericofascista e della necessità di imporre immediatamente una brusca sterzata all'attuale corso politico regionale, avrebbe dovuto essere controfirmata dal segretario regionale della DC, il quale ha fatto una presentazione di dimissioni dal governo dell'on. Lanza e, quindi, la apertura ufficiale della crisi. Questa invece non c'è stata. Nel giro di qualche ora, anzi, la presa di posizione di Lanza è stata ricominciata dagli organi dirigenti clericali, alle dimissioni di una «sortita puramente personale», impropria, non fondata sulla «sortita» condivisa dal partito e per giunta, scroscata, dal momento che essa precede di qualche settimana la riunione del Comitato regionale della DC cui è demandato il compito di mutare la attuale formula governativa ovvero di «scartarla».

Lo scandalo di Fiumicino

Oggi al Senato l'aeroporto tutto d'oro

Documentate accuse nelle interpellanze presentate dai comunisti a Palazzo Madama

Il Senato discuterà oggi le interpellanze relative allo scandalo di Fiumicino. La seduta verrà aperta da un discorso del senatore Spezzano, firmatario della prima interpellanza sull'argomento; successivamente interpellano i democristiani Corbellini, presentatore di un'interpellanza insieme con altri due colleghi del suo gruppo, e il comunista Bertoli, che, con Donini, Mammucari e Sacerdoti, ha presentato una terza interpellanza.

Successivamente dovrebbe prendere la parola il ministro Zaccagnini, titolare dei Lavori Pubblici, incaricato da Fanfani di illustrare il punto di vista del governo sulla vicenda.

Che cosa risponderà il governo alle documentate accuse contenute nelle interpellanze di Spezzano e degli altri parlamentari comunisti? Spezzano ha chiesto a Fanfani di far luce sui seguenti punti:

1) In sede dell'area per l'aeroporto costituito un grossolano errore, determinato dalla volontà del governo di favorire, contemporaneamente, la « Generale Immobilitare » cui venne pagato un esorbitante prezzo di esproprio;

2) da questa scelta sono derivati costosissimi lavori di bonifica del terreno, al punto che una delle piste è stata rifatta tre volte, ed è ancora per un quinto inutilizzabile;

3) i progetti originari vennero abbandonati, in una girandola di ritacimenti che hanno dato vita a un incredibile caos amministrativo e tecnico, con l'aggravante della diffusione degli appalti diretti e dell'assegnazione di lavori senza preventivi;

4) dopo una spesa di oltre 30 miliardi l'ufficio di ingegneria non è riuscito a rispondere ai concetti di tecnica moderna e alle esigenze del traffico degli aerei;

5) la creazione dello scalo di Fiumicino ha provocato lo spostamento della base aerea di Pratica di Mare, costata anch'essa molti miliardi di lire;

6) nonostante l'apertura al traffico, lo scalo risulta di molte deficienze, riguardanti, fra l'altro, la insufficienza della torre di controllo. La denuncia di Spezzano è stata ampliata da un documento riservato dell'agenzia Italia, di scoperta ispirazione sovversiva, in cui si parla diffusamente di furti e di altri illeciti commessi alla costruzione dell'aeroporto. Successivamente alla pubblicazione del documento dell'agenzia Italia, l'ex ministro dei Lavori Pubblici, Giuseppe Tagliani, che si occupò di Fiumicino a partire dal '58 ha accusato i suoi predecessori di varie illecità, documentate da verbali rimasti in suo possesso.

Secondo le indiscrezioni trapelate negli ambienti politici romani, Zaccagnini sarebbe stato incaricato di compiere un'indagine tendente a stabilire se il contratto di Fiumicino è stato stipulato con il dissenso di tutti gli enti consumati a Fiumicino, o se, invece, è stato stipulato con il dissenso di tutti gli enti consumati a Fiumicino, o se, invece, è stato stipulato con il dissenso di tutti gli enti consumati a Fiumicino.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Difficoltà per la Provincia a Milano

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — Varato il centro-sinistra al Comune, la DC milanese deve ora risolvere il problema della giunta all'amministrazione provinciale, dove i liberali esistono per una maggioranza di centro.

Con grande rilievo, i giornali del pomeriggio riportano oggi le dichiarazioni del neo-sindaco, prof. Cassinis, socialdemocratico, il quale, nel corso di un'intervista alla Stampa ha affermato, a proposito della Provincia: «La massima concessione che possiamo fare è quella di una giunta monocolore democristiana appoggiata organicamente all'esterno da socialisti e socialdemocratici. Siamo sicuri che a questo si arriverà. In caso contrario, il mio partito rimetterebbe in discussione anche l'accordo con il Comune ed io, in ogni caso, in questo ufficio di Palazzo Marino, non ci rimarrei un'ora di più».

Le parole del prof. Cassinis vogliono a rinfoccare la posizione più volte espressa durante le trattative, e in sede di Consiglio comunale, dal leader socialdemocratico di Milano, Bucalossi, e dal segretario provinciale Messasi in più un impegno personale del sindaco a non accettare « in ogni caso » una operazione di centro alla Provincia.

I compagni socialisti hanno sempre affermato di essere per una soluzione univoca delle giunte del Comune e della Provincia. Il capogruppo socialista, nelle dichiarazioni programmatiche, in Consiglio comunale, ha ribattito l'interpellanza tra le due giunte, condannando l'alleanza al Comune all'alleanza di centro-sinistra anche nella amministrazione provinciale.

La DC milanese, dal canto suo, si trova a dover fare i conti con i delegati alla Direzione comunale, secondo cui la DC si sente impegnata a costituire maggioranza di centro ovunque sia possibile.

La crisi è dichiarata, ammissa, riconosciuta da tutte le forze che hanno cooperato all'operazione «Majorana» e persino dai massimi esponenti del governo clericofascista; la crisi c'è e si riverbera acutamente, drammaticamente sulla vita regionale, sugli istituti autonomistici, sul funzionamento stesso dell'amministrazione, sull'esistenza delle grandi massicce lavoratrici che, come sta avvenendo da alcune settimane, la loro carica di protesta e la rivendicazione di una scelta politica immediata.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il tentativo, quindi, di procrastinare la liquidazione di Majorana e dell'area clericofascista, si scontrerà e già si scontra con l'energica lotta del nostro partito che, intanto ha chiesto, attraverso un'interpellanza dei deputati comunisti, un urgente dibattito parlamentare per la crisi del governo.

Il documento veniva proiettato privatamente - Monito del Consiglio della Resistenza per gli attacchi e le repressioni ai danni degli antifascisti

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 24. — Un film documentario sulla lotta di resistenza in Reggio il 7 luglio 1949 durante la manifestazione antifascista contro Tamburini, nel corso del quale vennero uccisi cinque lavoratori, una pellicola girata per uso privato e privatamente proiettata sino ad oggi, è stato sequestrato stamattina da una pattuglia di carabinieri della tenenza di Castellnuovo Monti nel corso di una movimentata azione di polizia, condotta con metodi criticabilissimi, tra cui un blocco stradale e mitra puntati sugli occupanti di una vetrina, e con un dispiegamento di forze spropositato al caso.

Il sequestro, secondo quanto si apprende, è stato effettuato da un contingente di carabinieri di Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Sulla via del ritorno, nella zona di Sparavalle, ad alcuni chilometri da Castellnuovo Monti, i giovani — oltre ai Moriconi sull'auto si trovavano Giuseppe Bernardi, Pietro Vezzani e Sergio Rossi, tutti della FGCI reggina — incontravano una pattuglia di carabinieri che, intimando l'arresto, si misero a sparare. I quattro antifascisti, per difendersi, fecero fuoco. E difatti la proiezione aveva luogo in una casa privata. A un certo punto un carabiniere sulla soglia della casa, a cui erano entrati i carabinieri, i quali entrarono nell'appartamento dove la riunione avveniva e assistevano alla proiezione del documentario in otto millimetri e prima di allontanarsi chiedevano ai giovani che assistevano alla proiezione di firmare un documento di protesta. Il documento, redatto in un foglio di carta, era intitolato « Il documento di protesta di Reggio Emilia ».

Divendendo azionista della «Noble» Soraya entra nell'industria dell'auto

(Dalla nostra redazione)

VIENNA. — L'ex imperatrice Soraya, per consolarsi della perdita della corona di Persia, ha deciso di dare agli affari entrando nella industria automobilistica, divenendo azionista della fabbrica di auto « Noble ». Nella telefonata la principessa spiega in una conferenza stampa le ragioni della sua decisione.

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Soraya, che ha sposato il re persiano, è stata costretta a fuggire dal suo paese nel 1949. Dopo aver vissuto per un periodo in Francia, si è trasferita in Austria, dove ha fondato la fabbrica di auto « Noble ».

La principessa Sor